La riprova dello sciopero: quando mancano i trasporti pubblici va peggio anche per le auto

Senza gli autobus la città è «impazzita»

L'esperienza compiuta ieri da centinaia di migliaia di automobilisti, per andare e per tornare dal lavoro o anche soltanto per recarsi a fare una gita in macchina, è di quelle che lasciano il segno, che fanno arrivare alla sera stanchi, disfatti, e spesso insoddisfatti perché si è riusciti a fare la metà delle cose che all'inizio della giornata si aveva intenzione di fare. Ingorghi, disordine (anche, e più, con l'«onda verde»; anche, e più, con i sottovia modernissimi), le auto che marciano a passo d'uomo e che si fermano ogni momento. Ecco, questa è la giornata di ieri. Una giornata tremenda, che ha provato ancora una volta che una grande città moderna non solo non può fare a meno di un grande sistema di trasporti pubblici, ma che non può puntare quasi tutte le sue carte (come è accaduto a Roma in questi ultimi anni) in funzione della motorizzazione privata. L'automobile ha un limite evidente: essa stessa pone dei freni al suo raggio d'azione e alla sua efficienza. Si tratta — è chiaro — di una riprova. Ma in questi ultimi due anni la situazione si è ancora aggravata, giungendo a un punto di crisi prima impensabile. L'aumento delle tariffe dell'ATAC e della STEFER — prodezza tra le più grandi del centro-sinistra capitolino — ha dato nuovo vigore alla spinta della motorizzazione privata. Ecco ora uno dei rovesci della medaglia. NELLE FOTO: Alla Stazione Termini (passeggeri in attesa) e a via Quintino Sella (un ingorgo di macchine), due aspetti del caos di ieri.

Monsignor Ussia

Introvabili i rapitori

Inutile battuta dei carabinieri sulle poche indicazioni fornite dal prelato

I rapitori di don Marcos Ussia sono ancora liberi: e l'impressione è che gli sforzi dei carabinieri e degli uomini del controspionaggio, sinora vani nonostante il grandissimo spiegamento di forze, non debbano sortire risultati migliori nelle prossime ore. Tra l'altro, i militari non sono ancora riusciti a localizzare il nascondiglio, dove il consigliere ecclesiastico dell'ambasciata di Spagna presso la Santa Sede è stato rinchiuso per ventidue giorni invano, anche ieri pomeriggio, hanno battuto la zona che va da Fiumicino a Fregene, da Passoscuro a Palidoro, a Cerveteri.

Don Marcos Ussia, intanto, ha ripreso la sua vita normale: ha passato una notte tranquilla, hanno raccontato, e, ieri mattina, alle 8 era già nel suo ufficio. Non vi è rimasto a lungo: perché alcuni ufficiali dei carabinieri hanno chiesto ed ottenuto, di poterlo interrogare di nuovo. Come è noto, il religioso è protetto dall'immunità diplomatica e quindi potrebbe rifiutarsi di testimoniare: ha fatto sapere però, di essere disposto a «collaborare». Comunque non sembra che possa rendersi molto utile.

Il prelato non ha potuto vedere in viso i suoi rapitori, li ha sentiti parlare raramente: ed ora ha precisato, non sarebbe capace di riconoscerne nemmeno la voce. Non ha fatto caso al tipo di auto sulla quale è stato fatto salire dopo il rapimento: non sa se è la stessa — una «vettura stretta», è tutto quello che ha potuto dire — con la quale è stato accompagnato l'altra mattina sulla Braccianese. Non sa ovviamente nemmeno dove si trova la casa nella quale è stato tenuto prigioniero: non ha potuto vederne l'esterno. Non ha sentito rumori che possano aiutarlo a localizzarla: forse, in lontananza, si sentiva uno scroscio di acqua, come di cascata.

Quest'ultimo particolare ha fatto avanzare ai carabinieri l'ipotesi che don Ussia sia stato tenuto in due diversi nascondigli: un'ipotesi assurda, visto che non si capisce come il religioso potrebbe non essersi accorto del trasferimento, perché avrebbe dovuto mentire. D'altronde gli stessi investigatori ne parlano più che altro «per scrupolo»: e lo dimostra il fatto che ieri sono tornati ancora a Cerveteri, a Bracciano, a Passoscuro, a Fregene, a Palidoro.

La battuta non ha avuto successo, lo ripetiamo. Oggi non è escluso — e molto probabile, anzi — che i carabinieri tornino ancora nella zona insieme a don Ussia. Ed anzi si dice che la ricerca sarà effettuata di notte: si partirà da via dei Farnesi, dove avvenne il clamoroso rapimento, e al prelato verranno messi occhiali neri, affumicati, di saldatore, come quelli che gli furono imposti dagli sconosciuti.

Una lettera della Segreteria al Comitato romano dc

PROPOSTE DELLA FEDERAZIONE COMUNISTA PER UN CONFRONTO PUBBLICO CON LA D.C.

In seguito al discorso tenuto ad Ostia dal segretario della DC romana, Nicola Signorello, già il compagno Aldo Natoli, capolista del PCI per il Campidoglio, aveva dato una risposta durante la manifestazione all'Adriano. Se la DC, con la sua cosiddetta «sfida», vuole un confronto di programmi, di idee, di impostazioni col PCI, non saranno certo i comunisti romani a rifiutarlo. Già altre volte, dibattiti del genere hanno avuto luogo a Roma e i comunisti vi hanno dato un contributo determinante. Con una lettera inviata nei giorni scorsi ai dirigenti del Comitato romano della DC, la segreteria della Federazione comunista ha formulato anche alcune proposte per l'ordinato svolgimento del dibattito. La DC non ha ancora risposto.

Ecco il testo della lettera della Federazione comunista:

«Dal resoconto de *Il Popolo* di domenica 8 maggio u.s. abbiamo appreso che il segretario del Comitato romano della Democrazia Cristiana dott. Nicola Signorello, avrebbe annunciato, nel corso di una manifestazione elettorale del vostro partito svoltasi ad Ostia Lido, la sua intenzione di voler affrontare la discussione intorno ai temi politici attuali, in pubblico confronto con esponenti del nostro partito.

Poichè la nostra Federazione non ha ricevuto ufficialmente in tal senso alcuna comunicazione da parte del dott. Signorello, gradiremmo conoscere più precisamente il vostro pensiero in merito alla proposta che ci avete pubblicamente indirizzaa.

Noi — come ha già sottolineato l'on. Aldo Natoli all'Adriano nel corso della manifestazione di apertura della campagna elettorale del nostro partito — non soltanto non siamo contrari ad accettare la «sfida» del dott. Signorello, ma l'accogliamo come occasione per poter esporre ancora una volta e in pubblico confronto, i motivi della nostra opposizione alla politica del vostro Partito e della maggioranza di centro-sinistra: come un'occasione dunque, per uno scontro di idee e di orientamenti politici che sarà certo prevedibilmente vivace, ma che — riteniamo — nonostante gli accenti aspramente polemici che il cronista de *Il Popolo* ha inteso attribuire alla proposta del dott. Signorello non potrà evidentemente svilupparsi al di fuori delle regole del costume democratico e della civile convivenza.

Il dibattito, a nostro avviso, dovrebbe svolgersi in un luogo chiuso, accessibile alla stampa e al pubblico per inviti personali. Circa le sue modalità si potrebbe far riferimento alle regole adottate da «Tribuna politica» ovvero a quella concordata tra il nostro partito e il Partito Repubblicano in occasione del recente dibattito tra l'on. Amendola e l'on. La Malfa.

Ci sembra comunque che sia indispensabile un incontro tra i rappresentanti dei nostri partiti allo scopo di precisare i termini politici della «sfida», i nomi degli oratori (uno o più di uno per ciascun partito) e i dettagli organizzativi.

Siamo pertanto in attesa — conclude la lettera — di una vostra comunicazione».

Le «chiusure» della DC

Dopo la conferenza stampa del segretario della DC romana, Signorello, Il Popolo ha avuto l'incarico di provvedere a una rassegna stampa ad usum delphini, cioè a un giochetto tale da nascondere qualche buco, o nel migliore dei casi qualche rammendo, nell'argomentazione politico-elettorale della DC.

E in questo sforzo, il giornale della DC, com'è naturale, tenta anche di rispondere al nostro rilievo su una maggiore «disponibilità» dello scudo crociato romano nei confronti della destra. Come lo fa? Senza il filo di un'argomentazione e cercando di farsi scudo degli slogans di alcuni fogli di destra. Sforzo inutile, comunque, perché — per ammissione dello stesso Popolo — un giornale governativo ha rivolto a Signorello un appunto che va esattamente nel senso del nostro. Scrive infatti il Momento Sera: «la preclusione nei confronti delle due estreme è espressa in termini analoghi a quelli già usati in varie occasioni: modificata, invece, e diluita in un giro di parole non facilmente intelligibili è quella nei riguardi del Partito liberale».

Il rilievo tocca sul vivo i dirigenti d.c. romani. Non sono sfuggiti a nessuno, infatti, in questi ultimi mesi, i colloqui a distanza tra DC e PLI, alla Provincia e anche in Campidoglio. Il PLI viene dunque visto come un possibile puntello di un centro-sinistra ormai spogliato di tutte le velleità iniziali?

La risposta all'interrogativo sta nelle cose. Come nelle cose sta l'«ammorbidimento» di una presa di posizione antifascista. Ed anche questo si spiega: quando si va in lista con Pompei, ex federale missino, non si ha certamente né la forza né la voglia di una netta affermazione di fedeltà ai valori della Resistenza.

Iniziata la demolizione col taglio della ciminiera

Parco pubblico o «casermoni» sul terreno dell'ex Purfina?

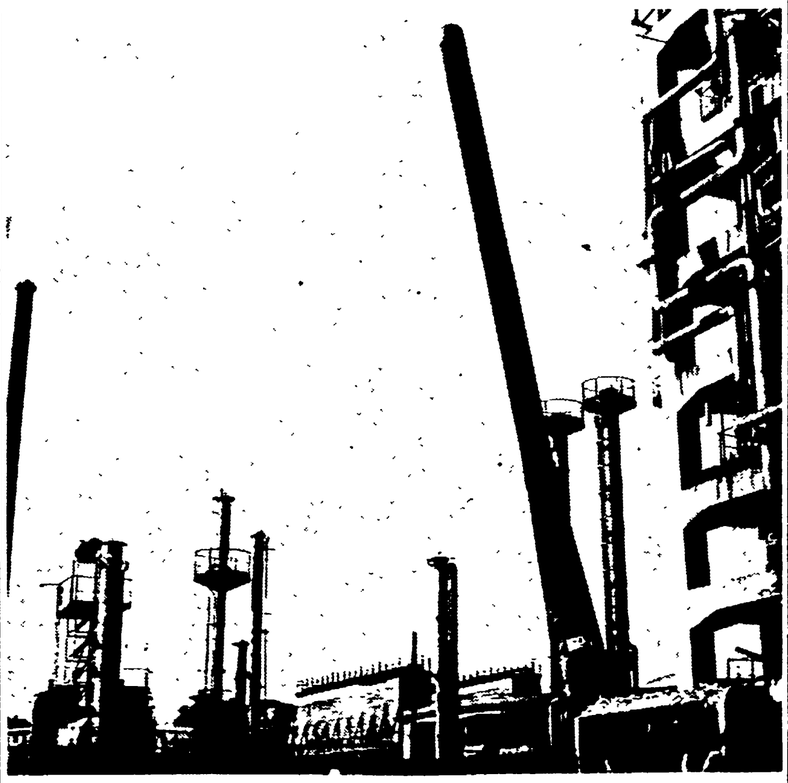
E' cominciata la demolizione della Purfina: ieri pomeriggio, poco prima delle sedici e trenta, l'alta ciminiera è stata decapitata. Non passerà molto tempo, dunque, prima che il vasto terreno sia finalmente libero dalle strutture della raffineria (la quale ha già costruito un nuovo impianto a circa 14 chilometri da Roma, sulla via Aurelia): e si ripropone dunque, con urgenza, il problema della sua destinazione.

La cerimonia che ha dato il via ufficiale allo smantellamento del complesso — i cui primi impianti risalgono al 1926 — è stata assai semplice, anche se la presenza del sindaco e di altre autorità ha tentato di conferirle lo inevitabile e scontato carattere elettorale che tutte le ripetute «cerimonie» vanno assumendo in questi giorni. Gli operai — ma del resto una impresa specializzata è già al lavoro da qualche tempo — avevano già preparato tutto: così, rapidamente, la cima della torre di cracking catalitico è stata abbattuta. La torre — alta trenta metri — sorge su una struttura quadrangolare di cemento armato, alta circa 35 metri: è in cima ad essa che, per oltre quindici anni, hanno bruciato i gas di scarico, producendo quella fiamma (lunga parecchi metri) che ha costituito una sgradevole caratteristica della zona bassa di Monteverde nuovo. Subito dopo è stato abbattuto anche un camino metallico alto 35 metri.

Questa la cerimonia. Resta da vedere, adesso, quale sarà il destino dell'ampia zona che fra breve tempo resterà completamente sgombra. La questione è già nota e se ne è discusso a lungo: tuttavia l'amministrazione comunale non sembra intenzionata ad opporsi all'attuazione di quella convenzione che vorrebbe destinare i sei preziosi ettari a costruzioni edilizie. Se questa convenzione dovesse veramente diventare operativa, il danno per la zona di Monteverde e Trastevere — ed infine per tutta la città — sarebbe immenso. Ci troviamo, infatti, dinnanzi ad una delle zone più densamente popolate della città (circa 1200 abitanti per ettaro: più del doppio dei massimi previsti dalla moderna urbanistica); una zona, per di più, assolutamente carente di verde e di efficienti servizi pubblici.

Tutti gli abitanti delle zone interessate richiedono, del resto, una diversa destinazione: ed ancora ieri sera, in un incontro con i giovani svoltosi nella sezione del PCI di Trastevere, è stata ribadita la necessità di destinare i sei ettari a verde attrezzato Parco pubblico, insomma, ed impianti sportivi. E' questa una richiesta che non può assolutamente essere respinta: Roma ha fame di verde e di servizi. La salute dei suoi abitanti non può essere sottoposta ad alcuna convenzione.

Nella foto, cade la ciminiera



Un manifesto programmatico per una università nuova

Prosegue all'Università l'intensa attività del Comitato di coordinamento interfacoltà, che dopo la sospensione dell'occupazione, continua la lotta per una profonda riforma democratica dell'Ateneo romano.

Proprio per questo, nell'Assemblea dell'11 scorso il Comitato ha deciso all'unanimità di costituirsi *in movimento dei docenti e studenti per la riforma e democratizzazione dell'Università*. Il comitato di coordinamento, che è composto dagli studenti e professori di tutte le facoltà che sono state occupate nei giorni della lotta, si trova adesso di fronte ad un vasto lavoro: innanzitutto sarà necessario procedere a un censimento di tutti coloro che avendo partecipato all'occupazione vorranno aderire ai programmi e all'azione del movimento. Una commissione di 9 membri (che per ora risulta composta dai professori Visalberghi, Ferretti, Tecce, Giannantoni, De Mauro, dal dott. Sonnino, e dagli studenti Lippi, Silvestri, Silipo, De Rosa, Mordenti) è incaricata di formulare il manifesto programmatico per l'azione politica; manifesto che dovrebbe essere portato all'approvazione entro mercoledì 8 giugno. Il movimento sarà inoltre strutturato nei seguenti organi: Assemblea generale degli aderenti (convocabile in via straordinaria dal Comitato interfacoltà o da un quinto degli aderenti); Assemblea di facoltà degli aderenti; Comitato interfacoltà (questo, strutturato in commissioni di lavoro i cui membri saranno eletti, da tre a sei, dalle assemblee di facoltà, si riunirà almeno due volte al mese); segreteria composta da 9 persone, elette dal Comitato di Interfacoltà. Una commissione di tre membri, da eleggersi nella riunione di mercoledì 18 maggio compilerà lo statuto di funzionamento degli organi.

In un lavatoio a Torre Maura

Bimba di due anni annega in 10 centimetri d'acqua

E' caduta in una tinozza mentre la madre era rientrata in casa per pochi minuti — Inutile la corsa in ospedale

Una bambina di due anni è morta ieri pomeriggio, annegando in una tinozza con forse dieci centimetri d'acqua. Aveva accompagnato la madre fuori di casa, a Torre Maura, al lavatoio comune e stava giocando con un fratellino. La donna stava preparando il bucato: è rientrata in casa per pochi minuti, è sono bastati perchè avvenisse la tragedia. Tornando nel cortile ha trovato la bambina immersa nella acqua, tra i panni bagnati. Vittoria Galante — questo il nome della vittima — non respirava più: sua madre l'ha presa in braccio, ed è corsa in strada. Un vicino ha preso la bambina, l'ha adagiata sulla sua auto ed è partito a tutto velocità verso il San Giovanni: ma è stato inutile.

La sciagura è avvenuta verso le 15,30 nella palazzina in via del Fringuello 40, ci sono i turni per l'uso dei lavatoi nel cortile e ieri toccava alla signora Galante. Il marito, Salvatore, era al lavoro: fa il manovale e aveva trovato un posto in questi giorni, dopo un lungo periodo di disoccupazione. Con i due bambini intorno, così, Carmela Galante è andata nella piccola costruzione che ospita i lavatoi. Vittoria e Vincenzo, il fratellino più grande si sono messi a giocare tra le vasche, sotto gli occhi della mamma.

Tranquillizzata dai giochi dei figli (riempivano d'acqua un secchiello e lo vuotavano in un catino) la donna ha pensato di poter rientrare in casa per qualche minuto senza preoccupazioni. La tragedia è avvenuta proprio in questi brevi attimi, e non è stato possibile capire bene come siano andate le cose. Probabilmente la piccola ha perso l'equilibrio o ha inciampato, cadendo a faccia avanti dentro una tinozza di plastica, nella quale la madre aveva messo i panni, a bagno in acqua e varecchina. Il fratello era uscito proprio in quel momento: stava giocando.

Vittoria Galante è rimasta certamente pochi minuti immersa nell'acqua, ma sono bastati: e forse la varecchina l'ha intontita, impedendole di rialzarsi subito. Quando è tornata la madre aveva già perso i sensi, non respirava più. La donna ha urlato, ha preso la piccina in braccio ed è corsa fuori. Alcuni vicini le si son fatti intorno, hanno tentato invano la respirazione artificiale. Un giovane, Nicola De Chirico, ha compreso che non c'era più nulla da fare. Ha tolto la bambina dalle braccia della madre, ha impedito a questa di seguirlo ed è partito in auto per il San Giovanni. Davanti ai medici del Pronto soccorso è però giunto un corpo senza vita.

Per ore i vicini hanno cercato di nascondere la verità alla signora Galante: ma lei a un certo punto ha compreso. E' stata colta da una crisi di nervi, è svenuta: e proprio allora è tornato il marito dal lavoro.

La piccola Vittoria in braccio alla madre

Colonna Antonina

Oggi alle ore 18.30, il Circolo d'Arte e culturale Colonna Antoniana, ha organizzato una «tavola rotonda» sul tema: «Di fronte ad un fatto di cronaca le insufficienze di un codice». Presiederà l'on. Luciana Viviani, parleranno l'avv. Teresa Brugiatelli e la pedagogista Giuliana Limiti. Il dibattito si svolgerà nella sede di via Colonna Antonina 41.

piccola cronaca

Il giorno

Oggi venerdì 13 maggio (133-232). Onomastico: Roberto. Il sole sorge alle ore 4,57 e tramonta alle ore 19,42. Luna nuova il 20.

Cifre della città

Ieri sono nati 52 maschi e 58 femmine; sono morti 21 maschi e 15 femmine dei quali 5 minori dei sette anni. Sono stati celebrati 63 matrimoni. Temperature: minima 6, massima 20. Per oggi i meteorologi prevedono fenomeni temporaleschi e successive schiarite. Temperatura senza variazioni.

Urge sangue

Rocco Sciffro, di 74 anni, è gravemente malato. Ricoverato al S. Camillo ha urgente bisogno di sangue. Chiunque voglia aiutarlo può rivolgersi a casa della figlia, telefonando al numero 550 376.

Lutto

Si è spento il compagno Francesco Irrera, della sezione del Tufello. In questo momento di dolore giungano alla famiglia, ai figli, ai parenti tutti, le condoglianze dei compagni della GATE, della Sezione e dell'*Unità*. I funerali si svolgeranno oggi alle ore 11, partendo da S. Giovanni.

Viaggi

E' stata organizzata dall'Enal, dal 21 maggio al 2 giugno, una crociera in Spagna. Quota di partecipazione L. 124.0000, comprensiva del viaggio (in pullman e marittimo) e del soggiorno. Per informazioni rivolgersi alla sede provinciale di via Nizza 162, telefono 850.641.

il partito

MANIFESTAZIONI — Cinecittà, ore 18,30, piazza Don Bosco, comizio con Natoli; Ponte Milvio, ore 17,30, piazzale Ponte Milvio, comizio con Giunti; Centocelle, ore 19,30, assemblea artigiani con Properzi, D'Onofrio e Modica; Campo Marzio, ore 17,30, assemblea capitolini con Trivelli; Tufello, ore 19,30, comizio con Tozzetti e Canullo; S. Paolo, ore 19, comizio Ina-Casa con Lapiccirella; Esquilino ore 18, assemblea centrale del latte con Perna; Aurelia, ore 18,30, comizio largo Gregorio 13., con Cianca; Celio-Monti, ore 19, assemblea con Sonnino; Ostia Lido, ore 18, comizio Villaggio dei Pescatori con A. Marroni; Villa Certosa, ore 19, comizio con Bardini e Morelli; Prenestino, ore 18, comizio con Buffa e Peloso; Torpignattara, ore 10, comizio di mercato con Ada Amendola; Porta Maggiore, ore 18,30, comizio in via del Pigneto con Velere; Ostiense, ore 18,30, assemblea delle municipalizzate con G. Coppa; Tivoli ore 18,30, comizio in largo Garibaldi con Fredduzzi; Allumiere, ore 19, comizio con Ranalli; Anzio, ore 20, assemblea con Maderchi; Campagnano, ore 20, assemblea con Agostinelli.

SEGRETARI DI SEZIONE — In Federazione domani alle ore 16,30, riunione dei segretari delle sezioni Eur, Salario, Vescovio Cassia, Ponte Milvio, S. Paolo, Laurentina, Cinecittà, Ina-Casa Tuscolano, Statali con Fredduzzi.

COMMISSIONE EDILI — In Federazione ore 19, riunione commissione edili con Sacco.

CONVOCAZIONI — Ostiense, ore 19,30 riunione dei segretari di sezione della zona; Atac (Via Varallo), ore 17, assemblea; Porta Maggiore, ore 17, assemblea operai della Pantanella.

SCRUTATORI — Le sezioni Italia, Ludovisi, Parioli, Tor de' Schiavi, Appio Nuovo, Casal Morena Romanina, Borgo-Prati, e Palidoro sono invitate a presentare subito in Federazione gli elenchi degli scrutatori.

CONGRESSI F.G.C.R.: Garbatella ore 18,30; Cavalleggeri, ore 17,30 con Flores; Trionfale, ore 17,30 con Ammendola; Villaggio Breda ore 20.